

L'ebook in biblioteca: una sfida culturale¹

Luca Ferrieri

Biblioteca civica
Cologno Monzese
lucaferrieri@gmail.com

Dai nuovi strumenti per la lettura di massa uno stimolo alla riflessione teorica e alla sperimentazione sul campo

Il “movimento delle biblioteche” (prendo a prestito questa espressione, che trovo molto indovinata, dalla prefazione di Philip Gill alle *Linee guida IFLA/UNESCO* per lo sviluppo del servizio bibliotecario pubblico)² ha sempre dimostrato di possedere notevoli doti di apertura al cambiamento culturale e tecnologico, e ha avuto anche l'ambizione e la capacità di distinguere tra le “bolle” tecnologiche e/o mercantili e le tendenze profonde e sommerse della società dell'informazione. Oggi, però, di fronte all'avvento di nuovi supporti per la lettura di massa (*ebook*),³ esso si trova ad interrogarsi non tanto sul suo futuro quanto sul suo presente, sulla opportunità non solo di seguire il cambiamento, ma di candidarsi a un ruolo pilota, a una funzione di condizionamento attivo nei confronti del mercato, dell'editoria e delle stesse aziende produttrici (di hardware, di software e di contenuti).

Questo è il senso di un progetto come quello in cui si è impegnata la Biblioteca di Cologno Monzese con il sostegno di Regione Lombardia: *Books ebooks*.⁴ Parto quindi da questo progetto, un piccolo progetto, e quindi dai “minimi sistemi”, per allargare poi ai problemi più ampi che vi sono connessi. Il progetto è semplice: la biblioteca ha acquistato alcuni device (circa 35), di diverse caratteristiche tecniche, e li ha dati in prestito agli

utenti per un periodo iniziale di 10 giorni, creando liste di attesa ove necessario, e copiando sui supporti una piccola biblioteca digitale composta da testi fuori diritti e da

alcuni – pochi – ebook acquistati sul mercato. Ai lettori che prendevano in prestito gli ebook veniva poi chiesto di compilare un questionario e, in alcuni casi, di partecipare a dei focus group sull'esperienza di lettura.⁵ Come si vede, già in prima battuta è stata scelta la via del servizio *erga omnes* e quin-



di è stata scartata la possibilità di selezionare una particolare tipologia di utenti cui proporre il prestito dell'ebook. Questa strada è parsa coerente con la vocazione universalistica della biblioteca pubblica e ha prevalso sulle considerazioni, non certo infondate, che tendevano a sottolineare il ruolo sperimentale dell'iniziativa, e quindi la necessità di condurre l'esperimento nelle migliori condizioni ambientali possibili, selezionando un campione. Abbiamo preferito mettere in evidenza fin da subito che l'ebook rappresenta l'oggetto di un servizio per la biblioteca pubblica, non solo un gadget tecnologico per solleticare utenti e amministratori. Il carattere sperimentale dell'iniziativa (nel senso proprio e letterale dell'esperimento: abbiamo somministrato un nuovo *medium* per analizzare poi i risultati riguardanti sia l'esperienza di lettura che la gestione del servizio bibliotecario) lo abbiamo concentrato e rivolto all'ambito della analisi dei dati e dei focus group. Nelle considerazioni che seguono sull'esperienza di lettura degli ebook farò riferimento anche ai primi risultati che emergono dal progetto.

Di fronte a un esperimento del genere la prima domanda che sorge spontanea, e che infatti ci è stata abbondantemente rivolta, riguarda il perché procedere al prestito dei device. Non si tratta, infatti di una via insolita, costosa ed inutile? Non è che a questo punto la biblioteca dovrebbe mettersi a prestare telefonini, palmari, notebook per combattere il *digital divide* e magari schettini e skateboard per dribblare il traffico e far promozione alla biblioteca e alla mobilità sostenibile? E, soprattutto, l'iniziativa non implica una sopravvalutazione dell'elemento tecnologico (della "plastica"),⁶ a scapito dei contenuti? Tutte obiezioni legittime, che meritano una prima risposta anche se il progetto è in corso. Intanto devo

premettere che la Biblioteca di Cologno nei suoi primi quarant'anni ha dimostrato di non temere di sporcarsi le mani con offerte di servizi insolite e poco ortodosse. Non ci scandalizza quindi se nel portare la biblioteca fuori di sé, o nel fare alfabetizzazione digitale, utilizziamo anche armi improprie, mimetismi e meticciami. Nello stesso pacchetto che comprende *Books ebooks* (e che si intitola *La biblioteca ti legge il futuro*) era compreso, per esempio, *Bibliopick*, un servizio che suona così: ti lasciamo il libro che hai scelto in prestito nel bar sotto la biblioteca, così passi a ritirarlo alle ventitre insieme al bicchiere della staffa, quando la biblioteca già dorme il sonno dei giusti.⁷ Nemmeno ci scandalizza, per esempio, che la biblioteca strizzi l'occhio a *geeks* e *nerds*, che permetta al proprio pubblico di toccare con mano un oggetto tecnologico del desiderio (che ovviamente riguardi la propria *mission*) quando ancora è semi-irraggiungibile, sia per costi che per distribuzione, e ne parlano solo i giornali di tendenza. Insomma che cavalchi, per i propri fini, l'onda della febbre tecnologica.

Ma la vera ragione per cui abbiamo scelto, *come forma transitoria e strumentale*,⁸ di prestare la plastica, ossia il fumo non in mancanza ma prima dell'arrosto, è che siamo convinti che le biblioteche possano giocare un ruolo in questa partita, ossia possano fare massa critica per creare un pubblico di lettori interessati all'ebook, per spingere la recalcitrante e neghittosa editoria italiana a darci qualcosa da leggere su questi schermi, per far passare nell'immaginario dei lettori una certa concezione dell'ebook e non un'altra.

2. Ebook e biblioteca digitale

Quanto alla questione dei contenuti, occorre cancellare ogni sospet-

to di contrapposizione tra essi e lo strumento tecnico: questa infatti è proprio la ragione della proposta dell'ebook e anche della perdurante ma correggibile inadeguatezza dello strumento. L'ebook di cui stiamo parlando, per esempio il kindle,⁹ tanto per fare nomi, rappresenta infatti il tentativo, ancora molto lontano dall'aver sviluppato tutte le proprie potenzialità, di produrre attraverso una nuova tecnologia qualcosa che si avvicini alla perfezione raggiunta dal libro su carta (è il "requisito di mimicità" di cui parla Roncaglia).¹⁰ Come dice Darnton in *The case for books*,¹¹ la tecnologia del libro è perfetta nell'impaginazione (nei suoi equilibri di bianchi e neri, di pieni e vuoti), comoda per rannicchiarsi, resistente ai danni, superba per *storage*, graffiti e note a margine, e in più non ha bisogno di *boot*, di *upgrade*, di *download* e di energia elettrica. Senza dire della consistenza tattile, visiva e odorosa. Tutto vero (qualche dubbio sullo *storage* però è lecito), ma saltando a piè pari la discussione tecnica, occorre ribadire che l'ebook si colloca scientemente e deliberatamente nella linea della cultura del libro, discende da Gutenberg e addirittura lo "sorpassa all'indietro", tornando per certi versi alla esperienza e alla dimensione del *volumen*. È questo che né i bibliofili né i tecnofili mi sembra abbiano voglia di capire. È questo invece che dovrebbe interessare i bibliotecari. Perciò la plastica non è affatto in contrapposizione al contenuto, perché, per stare alla più semplice delle invenzioni su cui si basa l'ebook, quella dell'inchiostro digitale, è chiaro che la scelta di non ricorrere alla retroilluminazione, ma di imitare per quanto possibile la tecnologia del libro a stampa e anche la sua dipendenza da una fonte di illuminazione esterna, è una scelta di campo che divide l'ebook dal computer, il kindle dall'ipad,¹² il testo dall'ipertesto. Con que-

sto, come si vedrà, non dico affatto che l'avvento dell'ebook sia privo di conseguenze per le pratiche di lettura; ma che si tratti di una rivoluzione (poi vedremo quale) *interna alla tradizione del libro*, con tutta la polisemia¹³ che questa tradizione si porta appresso.

Così come non ha senso parlare di testi digitali separatamente dall'interfaccia di lettura,¹⁴ allo stesso modo non possiamo separare il device dai contenuti digitali che esso ospita e ospiterà. La stessa evoluzione degli ebook dai primi prototipi ad oggi testimonia il tentativo di rendere possibile una fruizione coerente con i contenuti, in particolare con la lettura di testi di fiction e non solo di saggistica o di studio o di informazione, come era stato nei primi utilizzi, e come è ancora tipico dei testi che si leggono sullo schermo del computer. Le biblioteche che intendono misurarsi con la sfida del prestito dell'ebook (tra cui ricordo la Fundación RUIPÉREZ de Salamanca e la Biblioteca di Luton in Inghilterra)¹⁵ debbono cercare di muoversi su entrambi i terreni, quello delle interfacce e quello dei contenuti, tenendo presente che il ricorso al prestito, sia del device che del file, è solo una delle modalità e che da sola rischia di non essere sufficiente o di essere addirittura controproducente. È evidente che oggi il prestito dei device, dopo aver solleticato la curiosità e l'appetito dei lettori, il che non è un male, provoca in essi una sorta di delusione quando si sperimenta la povertà e lo scarso interesse dell'offerta di contenuti in lingua italiana. Viceversa la semplice offerta di contenuti digitali, tramite download, consultazione o altre modalità, anche auspicando che possa aggirare rapidamente lo scoglio dei diritti, rischia di far passare tra lettori e utenti della biblioteca l'idea che la lettura digitale sia unicamente o prevalentemente quella lettura che si fa scaricando il testo elet-

The screenshot shows the website of the Biblioteca Civica di Cologno Monzese. The main heading is "Voglio e prendo Ebook". Below this, there is a table with three columns: "Prestitazione", "Catalogo online", and "Liste dei materiali". The table lists various services like "Segnalazione acquisti", "Prestito interistituzionale", "Biblioteca", "Prestito interbibliotecario (Luton)", and "Prestito interbibliotecario (biblioteca)".

Below the table, there is a section titled "Books eBooks" with a small image of an ebook reader. The text reads: "La biblioteca di Cologno, tra le prime in Italia, sperimenta la nuova tecnologia dell'ebook: agli iscritti è offerto il prestito gratuito dei nuovi lettori digitali. Il progetto è realizzato grazie a un contributo della Regione Lombardia."

There is a list of 8 frequently asked questions (FAQ) with expandable arrows:

1. Cos'è un ebook? >>
2. Come fare per avere in prestito un lettore di libri elettronici (ebook reader o device)? >>
3. Per quanto tempo può essere tenuto in prestito? >>
4. Quali libri elettronici sono disponibili sull'ebook reader? >>
5. Cosa posso fare con l'ebook? >>
6. Cosa succede al termine del prestito? >>
7. Ulteriori informazioni, suggerimenti, commenti sull'esperienza di lettura elettronica. >>
8. Il servizio è stato sviluppato grazie al progetto "La biblioteca ti legge il futuro". >>

At the bottom, there is a small section titled "1. Cos'è un ebook?" with a brief description: "L'ebook non è un minicomputer o un palmare o uno smartphone ma un libro elettronico capace di imitare per quanto possibile l'esperienza del libro di carta e nello stesso tempo di ospitare nello spazio di un lettore tascabile una biblioteca di migliaia di volumi."

La pagina web in cui la Biblioteca civica di Cologno Monzese pubblica il proprio servizio di prestito ebook

tronico sul proprio computer, in condizioni di fatica, sofferenza della vista e del corpo, e in quella modalità che Roncaglia chiama "lean forward" (inclinata in avanti), ma che con Nietzsche potremmo meglio definire "ingobbita" sotto il soffitto sempre troppo basso della propria stanza. Questa modalità di lettura è stata respinta da molti lettori forti, abituati a declinare la lettura secondo l'idea di piacere, di libertà e di mobilità, ed è questa anche una delle ragioni per cui essi guardano con sospetto l'offerta di libri digitali: no grazie, rispondono, abbiamo già provato a scaricare un libro da internet, ma non è la stessa cosa, preferiamo i nostri vecchi libri di carta bla bla bla. Insomma, come per altre azioni di servizio della biblioteca, l'offerta di ebook e di contenuti digitali può accrescere o ridurre, a seconda delle sue modalità, la distanza che separa, per diverse storiche ragioni che qui non è possibile indagare, la pubblica lettura dalla lettura per piacere e il pubblico delle biblioteche dai let-

tori forti. Se si è interessati a utilizzare l'ebook per riannodare questo filo piuttosto che per romperlo definitivamente, occorre valorizzare al massimo la novità che la terza generazione di ebook¹⁶ annuncia, ossia la possibilità di utilizzarli per la lettura narrativa,¹⁷ piacevole, "lean back", all'indietro, adagiata su un guanciale. E potendo perfino sottolineare e annotare il libro, cosa che, come è noto, nel mondo dei libri materiali non è compatibile con la circolazione bibliotecaria.

3. Al tempo della crisi

Si dirà o si penserà che la scelta di acquistare e di dare in prestito degli ebook (nel senso dei device) è una scelta costosa, addirittura sontuosa, non compatibile con la situazione attuale dei bilanci bibliotecari. Oppure che essa rischia di rappresentare un ulteriore tassello in quel processo di supermarketizzazione che sta sotterraneamente

trasformando la natura delle biblioteche.¹⁸ Magari rappresentandone la “variante boutique”, il fiore tecnologico all’occhiello.

Naturalmente sarebbe colpevole sottovalutare il cambiamento che la crisi (economica e culturale) impone al modo di fare biblioteca.¹⁹ La difesa intransigente del carattere *necessario* delle spese culturali, difesa che cade quasi interamente sulle spalle degli operatori culturali e degli intellettuali, visto che il senso comune della politica e della amministrazione pubblica sembra ormai essere quello di considerare la cultura come una voce eventuale e facoltativa del bilancio, non deve impedirci di cogliere la novità della fase storica. Una novità che non è leggibile solo in negativo: siamo entrati nell’epoca della decrescita e la cultura è un formidabile motore di energie alternative, di riuso, di riciclaggio. Fare biblioteca al tempo della crisi non significa soltanto o soprattutto risparmiare finanziariamente, soprattutto quando parliamo di somme che non superano quasi mai la percentuale dell’1% del bilancio, ma investire innovare e diversificare, scommettere sulla partecipazione, sulla condivisione delle risorse, sulla diffusione dei beni comuni. Tra l’altro i primi riflessi della crisi sul mondo bibliotecario, soprattutto negli Usa, evidenziano una diminuzione delle risorse e un aumento dell’utenza, proprio in conseguenza dell’impoverimento della popolazione.²⁰

Per stare all’argomento che qui ci interessa, non è affatto detto che l’ebook sia, da questo punto di vista, e nel medio periodo, una scelta costosa: con il prezzo calante dei device e, si spera, con un equo prezzo dei contenuti e, si sogna, con una politica di mercato e di diritti che favorisca e non penalizzi le biblioteche, la scelta dell’ebook (device+file) potrebbe essere largamente competitiva rispetto all’acquisizione di contenuti carta-

cei o anche multimediali. Se per l’editoria essa comporta la riduzione dei costi di stampa e distribuzione,²¹ per le biblioteche consente la riduzione di quelli di catalogazione (realizzata centralmente e compresa nei metadati), di circolazione e stoccaggio. Inoltre, contrariamente a quanto in genere si pensa, la produzione e fruizione digitale del libro potrebbe comportare alcuni processi di ristrutturazione nella filiera e nei rapporti tra i diversi attori, non tutti negativi: ad esempio, il ruolo degli autori potrebbe uscirne nient’affatto ridimensionato, e anzi essi potrebbero acquisire una maggiore indipendenza rispetto all’ombrello editoriale.²² Una riclassificazione, per esempio, del rapporto tra edito e inedito potrebbe far emergere nuove modalità di diffusione e di validazione delle opere creative, come in parte è già avvenuto per la musica. Allo stesso modo crisi e digitalizzazione, mettendo in sofferenza, anche se con diverse modalità, sia librerie che biblioteche, potrebbero favorirne un riavvicinamento, e anche questo non mi sembra negativo. Insomma l’ebook potrebbe aumentare il protagonismo di alcuni attori che oggi sono stati eccessivamente compressi e sacrificati, a partire naturalmente dai lettori, accrescendo la libertà e il potere di scelta, la comodità, l’indipendenza da tempi e orari dei servizi, la personalizzazione ecc. Basti pensare al potenziale incremento della bibliodiversità²³ che potrebbe derivare da un’offerta digitale non prigioniera di barriere e recinzioni: alle strozzature del mercato fisico si sostituirebbe la coda lunga²⁴ che permetterebbe a ognuno di trovare e leggere non quello che oggi si trova su tutti gli scaffali, ma quel che interessa solo a lui e che oggi, magari, non si trova da nessuna parte! Si tratta comunque di una possibilità, che dipende anche dall’atteggiamento dei diversi attori, in par-

ticolare degli editori, cui spetta il peso decisivo nell’aprire questo mercato e nel renderlo compatibile con le tasche dei lettori e con i bilanci delle biblioteche. E che può essere contrastata o addirittura subire un’inversione di segno in seguito alla prevalenza di una o dell’altra tendenza: ad esempio, la bibliodiversità può cambiare natura se viene annegata in una gigantesca iperproduzione e superfetazione editoriale in cui venga meno ogni meccanismo selettivo e di validazione della qualità.

Per quanto riguarda le biblioteche è poi importantissimo che esse sappiano esprimere (come “movimento”) una posizione forte e unitaria, ed esercitare anche un peso contrattuale, su tutto lo spettro delle questioni connesse: dal macchinismo dei device, alle reti di comunicazione, alle politiche di connettività e di banda larga, alla guerra dei diritti e a quella dei formati, tutti temi decisivi, e da non ridurre al livello tecnico o tecnicistico.

4. Rivoluzioni del libro e pratiche di lettura

Roncaglia sostiene che l’ebook rappresenta la quarta rivoluzione del libro:²⁵ credo sia indiscutibile che il passaggio dal libro guttenberghiano all’ebook costituisca una rottura in tutto e per tutto paragonabile a quella delle due precedenti rivoluzioni, ossia il passaggio dal *volumen* al *codex* e quello dal manoscritto al libro stampato (qualcuno dice addirittura che si tratti di una rivoluzione ancora più radicale). Questo vale anche e soprattutto per coloro che, come me, collocano l’avvento dell’ebook lungo l’albero genealogico della storia del libro piuttosto che lungo quello dell’automazione e della testualità elettronica. Qui però vorrei avanzare alcune osservazioni che riguardano la possibile rivoluzione nelle pra-

tiche di lettura. Primo perché penso che questo sia un elemento dirimente nella stessa questione del carattere “continuistico” oppure rivoluzionario (in senso kuhniiano)²⁶ della novità introdotta dall’ebook. Secondo, perché penso sia un errore separare la storia del libro e la storia della lettura. Terzo, perché questa angolazione di prospettiva interessa in modo particolare le biblioteche. Naturalmente è molto presto per poter fare delle affermazioni fondate sull’argomento; è possibile però esporre dei problemi e individuare delle tendenze. Il primo punto a me sembra questo: proprio sul terreno della pratiche di lettura si può vedere chiaramente che la rottura introdotta dall’ebook non ha nulla a che vedere con quella riguardante la lettura dei testi al computer o con la lettura dei documenti ipertestuali. Sono quindi, a mio avviso, del tutto stonate, se riferite all’ebook, le discussioni all’insegna del “Google ci rende stupidi”²⁷ o viceversa sulle magnifiche sorti e progressive della iperlettura multimediale. Da questo punto di vista l’ebook rappresenta piuttosto una sorta di reazione all’orgia ipermediale e una conseguenza del ridimensionamento delle possibilità creative dell’ipertesto.²⁸ Qui vale ricordare che la lettura dell’ebook è una lettura lineare quanto e forse più di quella del libro tradizionale; è una lettura tendenzialmente intensiva e non estensiva;²⁹ secondo Bolter, addirittura super-intensiva in quanto soggetta a “rimediazione”;³⁰ è una lettura che reindirige continuamente la sua attenzione sul testo che si sta leggendo e non la disperde attraverso deviazioni verso testi paralleli o multimediali. Il fatto che alcuni device (segnatamente quelli della cordata Apple: ipad, iphone, ipod) consentano di navigare, ascoltare musica o vedere film, oltre a quella di leggere un libro, rappresenta un’aggiunta di possibilità che ren-

de questi device più simili e più vicini a un netbook o a un telefonino che a uno strumento dedicato come l’ebook.³¹

I movimenti tipici della lettura ipertestuale, ossia i passi del granchio, del gambero e della cavalletta,³² quelli che fanno scartare alle “finestre laterali”, tornare alla home page, saltare da un bottone all’altro, e che producono il deprecato calo di attenzione intensiva e la falsa percezione del “clicco dunque leggo”, sono del tutto secondari nella lettura dell’ebook. Naturalmente non è che non esistano, anche qui come nella lettura cartacea, i movimenti della lettura laterale, desultoria o della rilettura, ma essi hanno modalità proprie, non coincidenti con quelli della lettura ipertestuale.³³ A differenza del libro cartaceo, però, l’ebook viene *dopo* la rivoluzione digitale, la conosce e la presuppone: anche la ripresa degli stessi elementi assume quindi un segno completamente diverso. Inoltre, una “rivoluzione del libro” non può essere priva di effetti sulla lettura. Sarebbe una contraddizione in termini. Noi sappiamo quanto, in passato, le rivoluzioni del libro hanno contribuito a mutare le pratiche di lettura (e viceversa). Dehaene³⁴ ci ha spiegato come la specie umana sia neurologicamente ancora inadatta alla lettura, come abbia cercato di adattare il proprio cervello da primate al “mondo scritto” a prezzo di una notevole fatica e di molti disadattamenti. Una visione ecologica e antropologica della lettura, e per ciò stesso né antropocentrica né antropomorfica,³⁵ ci permetterebbe di capire quanto la lettura sia “vivente”, cioè integrata nei processi di sopravvivenza dell’ambiente. Per leggere e interpretare noi facciamo continuo ricorso alla relazione con l’ambiente e nello stesso tempo riscriviamo e modifichiamo continuamente questa relazione. È chiaro che una protesi come l’ebook è destinata a

“incorporarsi” profondamente nella relazione tra la lettura e l’ambiente.

Prendiamo un tratto tipico della lettura sull’ebook: la dissoluzione di due fondamentali meccanismi della lettura del libro, per altro legati tra loro, la paginazione e la piega. Molti testi letti sull’ebook, in particolare quelli basati su formati dedicati e aperti come l’*epub*,³⁶ vengono sottoposti a un processo di rimpaginazione che può variare anche ad ogni consultazione e che cancella l’originaria scansione in pagine.³⁷ Ne deriva un iniziale disorientamento del lettore e una difficoltà nel ritrovare un passo che non sia stato marcato con un bookmark o con una sottolineatura. È vero che il formato *epub* prevede una *page-map* che dovrebbe riportare l’indicazione della pagina anche nella reimpaginazione operata dall’ebook, e che l’ipad, in base al principio di mimicità, da bravo mimo, anzi da guitto, riproduce sullo schermo il movimento della pagina sfogliata (manca solo il fruscio). Ma si tratta di un’imitazione, appunto, che in questo caso non riesce a restituire la scansione visiva, fisica, gestuale rappresentata dallo scorrimento delle pagine nella pratica di lettura. È vero anche che questa difficoltà è compensata dalla possibilità di ricercare tutte le parole o i brani contenenti certe stringhe o vocaboli. Ma non bisogna dimenticare che quando noi cerchiamo un passo che abbiamo letto in un libro non sempre, anzi raramente, ricordiamo le parole esatte con cui era formulato; più spesso ricordiamo un’area semantica, un sinonimo, un alone emotivo, o addirittura un luogo fisico nella paginazione (in alto, in basso, a destra, sinistra, circa a metà del libro, in nota, in esergo...). In questo caso per un lettore allenato è molto più semplice ritrovare una citazione in un libro tradizionale, magari aprendolo con un colpo di nocca esatta-

mente alla pagina giusta come faceva il nonno di Sartre,³⁸ che in un ebook o in un testo elettronico. Senza dire che il libro cartaceo conserva una memoria fisica delle letture precedenti, dei punti di apertura, perfino dell'insistenza e della frequenza delle riletture, che può essere più efficace di ogni bookmark elettronico.

La piega è una figura metaforica e fisica (anzi fisiologica) del libro di carta, la cui importanza è stata meravigliosamente illustrata da Michel Melot:³⁹ il libro nasce dalla *piega*, da quella caratteristica fisica che lo liberò, nei primi secoli dopo Cristo, dal bozzolo del *volumen* (il rotolo) facendone un foglio che si fa in due, in quattro, in sessantaquattro. La piega è dialettica, assembla e contrappone (*carne contro carne* e *fiore contro fiore*, ossia il lato nobile della pergamena sempre opposto a quello esterno, rugoso, secondo la legge di Gregory).⁴⁰

La lettura moderna non può esistere senza piega, senza quel momento di riflessione, di ri-piegamento che poi permette la moltiplicazione (*moltiplicare* è etimologicamente *multus-plicare*, piegare molte volte).

L'ebook in qualche modo cancella l'esperienza della piega configurando così un ritorno al *volumen* e a un'esperienza di lettura a scorrimento, in cui il testo fluisce senza potersi aggrappare a un'ancora fissa, se non ai segni che vi mette il lettore, anche questi destinati però ad essere trascinati nella risacca del testo. Attraverso la paginazione e la piega, il *codex* aveva, per la prima volta, reso visibile, dominabile a un colpo d'occhio, tutto il testo, che nel *volumen* era nascosto e arrotolato su se stesso. Lo aveva portato alla luce, lo aveva fatto nascere, o rinascere. Oggi l'ebook torna a nascondere il testo, almeno fino a che non ci consentirà di coglierne le dimensioni, la consistenza e le caratteristiche con l'ausilio di stru-

menti che oggi ancora non conosciamo e che probabilmente non saranno più sottoposti al primato sensibile e intellettuale dell'occhio e della vista.

Tuttavia, come dicevo prima, questo ritorno al *volumen* non è affatto un ritorno all'antico, così come le contemporanee riscoperte dell'oralità si iscrivono in un contesto che, non a caso, viene chiamato di "seconda oralità".⁴¹ Per esempio, l'antico *volumen* nasceva in un ambiente ancora fortemente segnato dall'oralità e dalla lettura ad alta voce, tanto che la lettura era anche fisicamente separata dalla scrittura, non essendo materialmente possibile leggere e scrivere nello stesso tempo – il rotolo richiedeva due mani per essere consultato – a meno che la lettura non venisse pronunciata ad alta voce da uno schiavo, la cui versione in formato ebook è oggi rappresentata dalla sintesi vocale. La riduzione al minimo di segni grafici e di punteggiatura (come nella *scriptio continua*) rendeva necessaria, nella lettura, l'interpretazione della voce.

La natura continua della lettura sull'ebook è completamente diversa; intanto l'ebook può essere tenuto con una mano sola, anzi può essere letto senza mani, e poi facilita l'aggiunta di note, segnalibri e sottolineature da parte del lettore. Più che di *scriptio continua* potremmo in questo caso parlare, à la Chartier,⁴² di *iscrizione continua*. Queste considerazioni hanno un taglio poco più che introduttivo e indiziario: infatti occorre tener presente che la tecnologia dell'ebook si trova in una fase aurorale e che il requisito di mimicità sarà sicuramente oggetto di ulteriori perfezionamenti. Mi immagino ad esempio che le prossime innovazioni dei software di lettura consentiranno la reintroduzione (magari facoltativa) di un meccanismo di paginazione, e che verranno rapidamente risolti i problemi oggi esistenti nel *reflow*

dei file pdf. Così come potrà essere superato l'attuale impoverimento grafico dei testi leggibili su ebook. Inoltre alcune reazioni di disorientamento e disagio del lettore potrebbero essere ascrivibili proprio ai mutamenti nella pratica di lettura, che richiedono un certo tempo (o perfino qualche generazione) perché il lettore si abitui e riesca a sfruttare e ottimizzare anche le nuove potenzialità.

Quindi, per concludere, se prendiamo in considerazioni le caratteristiche principali della lettura dei testi elettronici secondo Chartier,⁴³ o secondo Vanderdorpe,⁴⁴ abbiamo un'idea di come la lettura degli ebook rappresenti un fenomeno ibrido, che mette insieme, ricombinandoli, elementi della lettura del libro stampato con elementi della lettura digitale. Per questo sicuramente induce e produce mutamenti profondi nella pratica di lettura. L'unità testuale, disintegrata dalla lettura frammentaria operata sulla rete, è in qualche modo ricostituita dall'ebook, ma a prezzo di una perdita profonda di materialità dell'oggetto libro. L'ebook, proprio perché potenzialmente può contenere ogni testo e una miriade di testi contemporaneamente, si presenta come un oggetto identico per testi diversissimi tra di loro. Ciò che l'ebook mette in crisi (per ora) è la "messa in forma" del testo, la sua iscrizione materiale. E, come sottolinea McKenzie, "forms effect sense":⁴⁵ le posizioni strutturaliste o del New Criticism americano hanno sottovalutato l'influenza che la forma e la materia del testo hanno sulla lettura e sul lettore. Non esiste contenuto indipendente dal contenitore e l'ipotesi che il testo possa scorrere nell'ebook in modo inerte richiede un'attenta verifica: sicuramente l'operazione di "messa in forma", che così cade interamente sulle spalle del lettore, ha bisogno di competenze diverse e di una fase, più o meno lunga, di allenamento.

5. Potere del lettore e posizionamento della biblioteca

Vengo ora all'ultimo punto, anche se il discorso delle pratiche di lettura meriterebbe maggiore approfondimento. È opinione diffusa, anche se da non assumere acriticamente, che la lettura dell'ipertesto consegna al lettore un potere di controllo maggiore di quello che consente la lettura del libro stampato, perché egli può effettuare molte più scelte. Come stanno le cose per quanto riguarda l'ebook? L'ipotesi che si è delineata, ossia che la lettura dell'ebook sia una lettura polimorfa,⁴⁶ ibrida, forse transitoria e sicuramente transizionale,⁴⁷ apre all'ipotesi di un possibile sviluppo dei "diritti del lettore" (anche in senso pennacchiano).⁴⁸ Ma senza nessun determinismo o automatismo, solo se la diffusione dell'ebook si accompagnerà a una crescita della coscienza e della responsabilità del lettore, cioè della sfera *etica* della lettura.

La storia delle rivoluzioni del libro si può leggere come un percorso di crescita del dominio del lettore e dello sviluppo della sua indipendenza: basti pensare a quanto la lettura di un testo scritto abbia reso il lettore più libero di interpretare e più padrone di capire rispetto al racconto orale. La lettura dell'ebook può essere una tappa in questo senso se rende possibile un ulteriore allargamento della diffusione e dell'abitudine alla lettura (e questa volta non solo in senso quantitativo ma anche qualitativo e critico, come si è detto). Il mutamento dei ruoli di intermediazione potrà così portare non alla disintermediazione come pura e semplice decapitazione delle figure professionali intermedie (editori, librai, bi-

bliotecari ecc.) ma a una ri-mediazione diffusa. Ma è soprattutto sul piano delle pratiche di lettura che il lettore potrà pesare di più: attraverso la scelta dei testi e della loro "messa in forma", delle modalità, delle posizioni, dei tempi e delle occasioni di lettura (l'ebook consente un grande vantaggio in fatto di mobilità di lettura, per esempio). La distanza tra lettura e scrittura, tra ricezione e produzione, sarà accorciata. I punti di intersezione del lettore nella stessa struttura argomentativa del testo saranno molti di più: sarà possibile un rapporto diverso con le fonti citate o violate, andando subito a verificarle o rivendicarle. La lettura condivisa, come quella praticata dai gruppi di lettura,⁴⁹ sarà facilitata attraverso un interscambio molto più fitto e indipendente, attraverso una lettura parallela, sincrona e asincrona, di singoli e di gruppi intercomunicanti. La sfera stessa del piacere di leggere potrà conoscere nuove espansioni che ora non siamo nemmeno in grado di immaginare, forse all'insegna del passaggio dal primato dello sguardo e della vista alla con-

vergenza sinestetica tra sensi diversi.

Uno degli ostacoli più forti in questo percorso è rappresentato proprio dalle logiche autoconservative e proprietarie dei vari attori in gioco. Se gli editori continueranno a sottovalutare la portata espansiva dell'ebook nei confronti del mercato della lettura e ad erigere nuove recinzioni a difesa di un malinteso diritto d'autore, sarà molto più difficile che il lettore possa trovare, a prezzo equo, quel che ha bisogno di leggere. Se continuerà la tragedia e il saccheggio dei beni comuni, tra cui la conoscenza, l'informazione e la cultura, non ci sarà ebook in grado di invertire la tendenza. Se gli autori vedranno nel processo di digitalizzazione un tentativo di lesa maestà o una conferma della "morte dell'autore", sarà la loro ritirata a far morire di asfissia anche i lettori. Se i lettori si abbandoneranno a un "lasciar leggere" passivo, consentendo che gli spazi liberi vengano occupati da nuovi centri di manipolazione e consumo, diventando dei "non luoghi della lettura", la scommessa sarà persa in partenza. Se internet verrà schiacciata dalla logica televisiva del *push*, e costretta tra spettacolo, chiacchiera e censura, la mente collettiva che, sia pure in modo intermittente, ha pulsato lungo la sua dorsale, verrà abbandonata alla solitudine della tastiera. E infine se librerie, biblioteche e bibliotecari preferiranno chiudere gli occhi, rifugiandosi nel territorio neutro degli specialismi e delle tecnologie, pagheranno il prezzo più alto della disintermediazione, riducendosi ad un mero anello distributivo.

Proprio la sfida tecnologica della e alla lettura torna infatti a rendere decisivo il ruolo della biblioteca. La quarta



rivoluzione del libro porta con sé anche una rivoluzione bibliotecaria: la necessità di un'istituzione che si concepisca come osservatorio dei comportamenti di lettura e come punto di organizzazione del lettore. Ossia come presidio neoumanistico, dotato di grande flessibilità e insieme di grande rigore culturale, portatore di un agnosticismo positivo e inventivo sulla *vexata quaestio* del futuro del libro.

Bibliotecario, ci sono più testi e più letture nel docuverso di quanti ne immagini la tua biblioteconomia.

Note

¹ L'articolo riprende e rielabora alcuni temi oggetto di un intervento nell'ambito del seminario *E-book e biblioteche pubbliche* organizzato dal Goethe Institut Mailand con la collaborazione della Biblioteca Sormani di Milano il 9-6-2010.

² INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA / Unesco per lo sviluppo*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2002.

³ Salvo quando diversamente segnalato, con il termine *ebook* in quest'articolo mi riferirò al supporto (device), riservando al contenuto digitale il termine di testo elettronico o digitale. Per la grafia scelgo la forma senza trattino, come suggerito da <<http://www.simplicissimus.it/>>.

⁴ Il progetto fa parte de *La biblioteca ti legge il futuro* <<http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/index2.php?consez=librivori&page=bibliofuturo>>. Ringrazio, oltre ai colleghi della Struttura Musei, biblioteche, archivi di Regione Lombardia, anche i colleghi di Cologno che hanno fatto parte del team di progetto: Gianluca Cattaneo, Annalisa Cichella, Luciana Cumino, Cristina Giavoni.

⁵ Il *paper* di valutazione dei focus group sarà pubblicato sul sito della biblioteca di Cologno Monzese (www.biblioteca.colognomonzese.mi.it) alla fine di giugno. Alcuni dati sull'esperienza: da febbraio a maggio sono stati effettuati

203 prestiti a 119 persone, 51% uomini e 49% donne, di età media 45. Rispetto alla composizione sociale dell'utenza della biblioteca la ripartizione per sesso è omogenea, l'età molto più elevata; prevalgono le categorie professionali degli impiegati, dei docenti, dei professionisti e degli impiegati; tutte le altre sono sottorappresentate.

⁶ Come la chiama ad esempio GIULIO BLASI in *E-book: Blasi e Bortolotti in dialogo*, "Nazione Indiana", 11-5-2010, <<http://www.nazioneindiana.com/2010/05/11/e-book-biasi-e-bortolotti-in-dialogo/>>.

⁷ <<http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/index2.php?consez=voglioeprendo&page=bibliopick>>. E poi anche: *Avviso ai naviganti*, ciclo di incontri sull'uso evoluto e critico della rete; *Sulle ali della biblioteca*, internet gratuito e wireless in tutta l'area della biblioteca; *Gruppi di navigazione* ossia gruppi di persone che si riuniscono periodicamente per mettere in comune esperienze di navigazione su internet, problemi, stratagemmi, risorse.

⁸ Nessuno pensa infatti che le biblioteche debbano prestare ebook anche quando questi saranno diffusi presso una larga fetta di utenti e consumatori.

⁹ Il kindle è l'ebook commercializzato da Amazon e ora utilizzabile anche in Italia. Cfr. REMO BODEI, *Kindle e pergamene*, "Il Sole-24 ore" (2009), 29-11-2009, p. 34.

¹⁰ GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 46.

¹¹ ROBERT DARNTON, *The case for books. Past, present and future*, New York, PublicAffairs, 2009.

¹² Per la differenza tra questi due device, che incarnano approcci e filosofie radicalmente differenti, si veda la discussione sulla lista *ebook-revolution*, <<http://groups.google.com/group/ebook-revolution?hl=it>> e SUE HALPERN, *The iPad Revolution*, "The New York Review of Books", 57 (2010), 10 (June 2010).

¹³ GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione*, cit., p. 18-24. Da cui scende anche la *polisemia* del verbo leggere (DANIEL FREY, *L'interprétation et la lecture chez Ricoeur and Gadamer*, Paris, Presses Universitaires de France, 2008, p. 7). Una posizione diversa, basata sulla drastica separazione tra libri ed

ebook, è espressa dall'editore Giuseppe Laterza, che propone di chiamarli DIASS, ossia "digital assembly" (GIUSEPPE LATERZA, *Chiamiamolo DIASS* [intervento presentato in occasione del convegno "Il libro elettronico entra all'università: quali e-book per la didattica e la ricerca?"], Viterbo, Università della Tuscia, 2001, <<http://www.unitus.it/confsem/ebook/discussione3.htm>>).

¹⁴ GINO RONCAGLIA, *Libri elettronici: problemi e prospettive*, "Bollettino Aib", 41 (2001), 4, p. 409-439.

¹⁵ La Fundación Germán Sánchez Rui-pérez ha promosso il progetto Territorio-ebook (<http://www.territorioebook.net>) che prevede il prestito di ebook agli utenti e che è attualmente in corso di svolgimento. Con altre biblioteche, tra cui quella di Cologno, ha allo studio un progetto europeo sul tema. Nel Regno Unito e negli USA vi sono stati molti altri casi di biblioteche che si sono impegnate nel prestito dell'ebook, ma esse si sono mosse quasi sempre prima del travolgente successo dello strumento e quindi hanno avuto un impatto relativamente limitato. Cfr. LINDA BERUBE, *E-books in public libraries: a terminal or termination technology?*, "Interlending & Document Supply", 33 (2005), 1, p. 14-18; RAFAEL BALL, *E-books in practice: the librarian's perspective*, "Learned Publishing", 22 (2009), 1 (gen. 2009), p. 18-22; LINDA BERUBE et al., *Electronic books in public libraries. A feasibility study for developing usage models for web-based and hardware-based electronic books*, "New Review of Information Networking", 10 (2004), 2 (Nov 2004), p. 209-246; PENNY GARROD, *Ebooks in UK libraries: where are we now?*, "Ariadne", 37 (2003), Oct 2003-Dec 2003; SCOTT AUTHOR VOTH, *Equality in e-book access: e-book reading devices in the public library*, "Source Library Student Journal", 2 (2009); MONICA LANDONI - GILLIAN HANLON, *E-book reading groups: interacting with e-books in public libraries*, "The Electronic Library", 25 (2007), 5, p. 599-612; BARBARA BLUMMER, *E-books revisited: the adoption of electronic books by special, academic, and public libraries*, "Internet Reference Services Quarterly", 11 (2006), 2, p. 1-13; R.L. ROSY, *EBooks for libraries and patrons: two years of experience*, "Liber

Quarterly : the Journal of European Research Libraries”, 12 (2002), 2/3, p. 228-233; ROBERT BOERI, *Still Searching for E-Readers*, “EContent”, 32 (2009), 6 (July-Aug 2009), p. 18; JAVIER CLAVERO et al., *A Case Study of Lending Service of Electronic Books*, “Profesional de la información”, 18 (2009), 2 (Mar-Apr 2009), p. 237-241; CLIFF MCKNIGHT – JAMES DEARNLEY – ANNE MORRIS, *Making e-books available through public libraries: some user reactions*, “Journal of Librarianship and Information Science”, 40 (2008), 1, p. 31-43.

¹⁶ Secondo la periodizzazione proposta da GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione*, cit. Mentre il salto tra le prime due generazioni (dal Rocket eBook del 1998 all'e-paper) è evidente, più discutibile mi sembra quello con la terza generazione (Ipad): come già accennato gli apparecchi all-in-one come l'Ipad, più che rappresentare uno sviluppo “generazionale” dell'ebook, si collocano lungo un'altra linea di prodotto.

¹⁷ Non mi sono dimenticato la preposizione: dico *lettura narrativa*, perché oltre a essere prevalentemente una lettura *di* narrativa, questa lettura *racconta e si racconta*, come testimonia l'esperienza dei gruppi di lettura (cfr. LUCA FERRIERI, *C'è qualcosa di nuovo oggi tra i libri: l'esperienza dei gruppi di lettura in Italia e all'estero in Progetti di lettura*, Milano, Editrice Bibliografica, 2009).

¹⁸ LUCA FERRIERI, *La biblioteca si legge agli estremi*, “Biblioteche oggi”, 23 (2005), 4, p. 7-21.

¹⁹ Anche questo è un argomento che qui è possibile solo sfiorare. Se ne è parlato più approfonditamente all'ultimo convegno organizzato dalla rivista “Biblioteche oggi” nel marzo 2010 a Milano, dal titolo *Verso un'economia della biblioteca*, i cui atti sono in corso di pubblicazione (<http://www.bibliotecheoggi.it/stelline2010/>).

²⁰ Cfr. ad es. MARY ANN GWINN, *Library use jumps in Seattle area; economy likely reason*, “The Seattle Times” (2009), 15-1-2009; MICHAEL ALVAREZ, *Residents del Bronx necesitan sus bibliotecas*, “El Diario NY” (2010), 27-5-2010.

²¹ Su questo ci sono stime diverse: per alcuni editori (ad. es. Liguori, Garmond) non cambierà quasi niente, dal punto di vista finanziario, perché i ri-

sparmi nella distribuzione saranno annullati dai costi di investimento e di manutenzione legati alle piattaforme digitali. Per altri il risparmio inciderà fino al 45% (Scriptaweb) o addirittura 60% (Bruno editore) o 70% (Simplicissimus Book Farm) dei costi attuali. Cfr. SERENA FUSCO, *Gli orizzonti dell'editoria online*, Rimini, Guaraldi, 2009 [ebook].

²² GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione*, cit., p. 166 e segg.

²³ Sulla bibliodiversità si veda: *Dichiarazione internazionale degli editori indipendenti, per la tutela e la promozione della bibliodiversità*, <<http://www.fidare.it/uploaded/bibliodiversita.pdf>>; *L'arcilettore* <<http://www.arcilettore.it/?idn=272>>; *Bibliodiversità*, “Il Verri”, numero monografico, LI (2007), 35.

²⁴ CHRIS ANDERSON, *La coda lunga. Da un mercato di massa a una massa di mercati*, Torino, Codice Edizioni, 2007.

²⁵ GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione*, cit. Si potrebbe anche conteggiarla come terza, visto che la prima (il passaggio dall'oralità alla scrittura) rappresenta un po' l'atto di nascita del libro, un inizio e non una rivoluzione su qualcosa di già esistente. Chartier e Petrucci, peraltro, aggiungono una “rivoluzione” intermedia, quella del “libro unitario” che, prima della stampa, rilega in unico oggetto testi di natura molto diversa tra loro (col che il conto delle rivoluzioni torna a quattro; ma a me questa rivoluzione intermedia sembra, come portata linguistica e storica, nettamente inferiore alle altre). Cfr. ARMANDO PETRUCCI, *Dal libro unitario al libro miscelaneo in Tradizioni dei classici, trasformazioni della cultura*, a cura di Andrea Giardina, Roma-Bari, Laterza, 1986, p. 173-187.

²⁶ THOMAS S. KUHN, *Le rivoluzioni scientifiche*, Bologna, Il Mulino, 2008.

²⁷ NICHOLAS CARR, *Is Google Making Us Stupid?*, “Atlantic Magazine”, July/August 2008, tr. it. “Internazionale”, n. 751 (4-10 luglio 2008). Il capo di imputazione è quello di gregarismo, di *homophily*: la lettura invece è, in genere, una macchina fortemente “eterofila”.

²⁸ Concordo con il giudizio formulato per esempio da MARCO DESERIS – GIUSEPPE MARANO, *Net.art. L'arte della connessione*, Milano, Shake Edizioni, 2008, p. 12 e segg.: “la promessa dei primi

anni Novanta che l'ipertesto avrebbe rivoluzionato il mondo della letteratura” è “svanita dall'orizzonte culturale contemporaneo”.

²⁹ La distinzione tra “una lettura “intensiva”, che si confronta con un numero limitato di libri, fondata sull'ascolto e sulla memoria, riverente e rispettosa, e una lettura “estensiva”, che consuma molti testi, che passa con disinvoltura dall'uno all'altro, che conferisce meno sacralità alla cosa letta” (ROGER CHARTIER, *L'ordine dei libri*, Milano, Il Saggiatore, 1994, p. 31), è stata introdotta da Rolf Engelsing e criticata da ROBERT DARTON, *Il grande mas-sacro dei gatti e altri episodi della storia culturale francese*, Milano, Adelphi, 1988, p. 309 e segg., per l'eccessiva schematizzazione.

³⁰ J. DAVID BOLTER – RICHARD A. GRUSIN, *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Milano, Guerini e Associati, 2003. Per Bolter, sulla base di uno spunto di McLuhan, la rimediazione è la rappresentazione di un medium all'interno di un altro medium e riguarda in particolare la capacità del testo elettronico di incorporare forme mediatiche precedenti.

³¹ Il carattere innovativo dell'ebook, in particolare per le pratiche di lettura, dipende strettamente dal suo carattere dedicato e monomediale, ossia dall'aver infranto il carattere pervasivo della cosiddetta convergenza digitale.

³² LUCA FERRIERI, *La lettura nell'epoca della riproducibilità elettronica*, in LUCA FERRIERI – PIERO INNOCENTI, *Il piacere di leggere. Teoria e pratica della lettura*, Milano, Unicopli, 1998, p. I-XII.

³³ Lo stesso potrebbe dirsi a proposito della natura *rizomatica* che viene attribuita al testo elettronico. L'elemento fondamentale di differenziazione è che nel documento ipertestuale la lettura desultoria, la rilettura, ecc., sono “messe in conto” e indotte dal testo, nel libro invece avvengono *contro* o *nonostante* il testo, come atto consapevole e trasgressivo del lettore.

³⁴ STANISLAS DEHAENE, *I neuroni della lettura*, Milano, Cortina, 2009.

³⁵ Trovo interessanti indicazioni in questa direzione in DENNIS J. SUMARA, *Private readings in public. Schooling the literary imagination*, New York, Peter Lang, 1996, in particolare alle p. 107-115. Cfr. anche: JOSÉ AFONSO FURTADO,

Os livros e as leituras. Novas ecologias da informação, Lisboa, Livros e Leituras, 2000; LESLIE COLE, *Mapping a rhizomatic ecology of reading*, "Journal of Language and Literacy Education", 5 (2009), 1, p. 32-47; HELEN REGUEIRO ELAM – FRANCES FERGUSON, *The Wordsworthian enlightenment. Romantic poetry and the ecology of reading*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2005; CARLO FRECCERO, *Per un'ecologia della lettura*, "Effe", 3 (1997), 6 (estate 97); LUCA FERRIERI, *Per un'ecologia della lettura*, "Biblioteche oggi", 8 (1990), 4, p. 421-450; SERENELLA IOVINO, *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Milano, Edizioni Ambiente, 2006.

³⁶ Diverso il caso dei libri in formato pdf che conservano l'originaria impaginazione; ma il pdf, come noto, non è un formato adatto all'ebook e in alcuni casi è addirittura illeggibile su questi supporti.

³⁷ Questa è una delle ragioni dell'opposizione all'attuale ebook da parte di un editore come Gallimard (SULIANE FAVENNEC, *iPad - Antoine Gallimard: "C'est l'indépendance et l'autonomie du lecteur qui sont mises en cause" (interview)*, in "Le Point.fr", 2010, <<http://www.lepoint.fr/culture/2010-06-09/interview-ipad-antoine-gallimard-c-est-l-independance-et-l-autonomie-edu/249/0/464527>>). Gallimard sottolinea giustamente il diritto dell'editore a dare una forma al proprio prodotto e a non vederla cestinata ad ogni accensione del device. Ma attribuisce questo difetto al formato, l'*epub*, che invece consentirebbe se adeguatamente sfruttato e adattato, di mantenere costanti alcune scelte grafiche dell'editore. Si veda, ad esempio, come è stato possibile riprodurre graficamente, anche su ebook, la scrittura "singhiozzante" dell'ultimo libro di Jonathan Lethem, *Chronic City (Senza trascurare nessun dettaglio*, "BOOKREPUBLIC", <<http://blog.bookrepublic.it/2010/05/senza-trascurare-nessun-dettaglio/>>).

³⁸ JEAN-PAUL SARTRE, *Parole*, Milano, Il Saggiatore, 1982, p. 27-28.

³⁹ MICHEL MELOT, *Libro*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006. La piega, dice Erri De Luca, rappresenta l'andatura del libro e il respiro della lettura (ERRI DE LUCA, *Tre cavalli*, Milano, Feltrinelli, 1999, p. 109). Cfr. anche: GIL-

LES DELEUZE, *La piega. Leibniz e il Barocco*, Torino, Einaudi, 1990.

⁴⁰ JACQUES-HUBERT SAUTEL e JULIEN LEROY, *Répertoire de réglures dans les manuscrits grecs sur parchemin*, Turnhout, Brepols, 1995, p. 30-35.

⁴¹ Cfr. WALTER J. ONG, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino, 1986.

⁴² ROGER CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura*, Roma-Bari, Laterza, 2006.

⁴³ ROGER CHARTIER, *Leggere on line, che fatica*, "Reset" (2006), 95; ROGER CHARTIER, *Lettori e letture nell'epoca della testualità elettronica*, Paris, Bibliothèque Publique d'Information / Editions du Centre Georges Pompidou, 2001 [ebook].

⁴⁴ CHRISTIAN VANDENDORPE, *Du Papyrus à l'hypertexte. Essai sur les mutations du texte et de la lecture*, Paris, La Découverte, 1999.

⁴⁵ DONALD F. MCKENZIE, *Bibliography and the sociology of texts*, Cambridge, U.K. - New York, Cambridge University Press, 1999, p. 18; ROGER CHARTIER, *Il senso delle forme*, "Liber" (1989), 1, p. 8-9. Così anche CHRISTIAN VANDENDORPE, *Du Papyrus à l'hypertexte*, cit., p. 11 e segg.

⁴⁶ JOSÉ ANTONIO MILLÁN, *El polimorfo libro electrónico*, "El profesional de la información", 17 (2008), 4. Cfr. anche: JEAN CLAUDE PASSERON, *Le polymorphisme culturel de la lecture in Le Raisonnement sociologique: l'espace non-poppérien du raisonnement naturel*, Paris, Nathan, 1997.

⁴⁷ Perché pone interamente a carico della lettura quel rapporto affettivo/sostitutivo che prima era, almeno in parte, condiviso con l'oggetto libro. L'ebook libera quasi definitivamente la lettura dal rapporto con il libro, ma così facendo la carica paradossalmente di una maggiore materialità, soggettività ed emotività. La materialità persa dal libro si rifugia nella lettura. (Per Winnicott l'oggetto transizionale è quello che prende il posto di un legame, in particolare del legame madre/figlio; cfr. DONALD W. WINNICOTT, *Oggetti transizionali e fenomeni transizionali in Psicoanalisi dello sviluppo: brani scelti*, Roma, Armando, 2004, p. 59-83).

⁴⁸ DANIEL PENNAC, *Come un romanzo*, Milano, Feltrinelli, 1993. Si pensi solo a quanto l'ebook faciliti l'esercizio del diritto di non leggere, di saltare e spigolare, di rileggere ecc. Sul punto: CHRISTIAN VANDENDORPE, *Du Papyrus à l'hypertexte*, cit., p. 169-174. Un'opinione contraria (l'ebook lede l'indipendenza e l'autonomia del lettore), basata soprattutto però sui rischi di concentrazione e monopolismo rappresentati dai grandi store digitali, è quella espressa dall'editore Gallimard nell'intervista già citata.

⁴⁹ LUCA FERRIERI, *La lettura condivisa. Alcune ipotesi di lavoro [Relazione al primo incontro nazionale dei gruppi di lettura, Arco di Trento, 30-9-2006]*, 2006, <<http://gruppodilettura.files.wordpress.com/2006/10/la-lettura-condivisa-relazione-per-arco.pdf>>.

Abstract

The article examines some reasons and some risks of the ebook loan service in libraries, particularly of the devices loan, also with reference to a project of Cologno Monzese Public Library, named "Books eBooks". The purpose is to combine the issue of the contents and of the interfaces of eBooks and digital libraries. Libraries cannot withdraw from this challenge because it concerns their mission and they can influence the development of ebooks market and technology, especially with respect to the digital rights and the quantity and quality of their cultural offer. The last part of the article tackles the subject of book revolution caused by the coming of ebooks. The change in reading practices will be very important, but it is far from the change induced by hypertextual reading and the net surfing. The ebook revolution indeed places itself in the tradition and history of the book, not in the one of the library automation.